

L'entità del fenomeno e l'incapacità di ricondurlo- si legge nel provvedimento- a dimensioni "fisiologi-

E ADDEBITATI ALL'EX GIUNTA CIALENTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lampioni in Piazza Italianostra contraria

LA POLEMICA

«A cose fatte, ben venga il riutilizzo altrove dei preesistenti lampioni, ma, soprattutto, ben venga negli interventi di arredo urbano all'interno del centro storico, per il futuro, un atteggiamento più meditato e partecipato dai cittadini». Lo scrive in una nota la sezione aquilana di ItaliaNostra, inserendosi nella discussione che si è aperta in città sui lampioni previsti nella nuova sistemazione di piazza Duomo. «Le soluzioni adottate per gli importanti lavori di pavimentazione e arredo urbano che stanno interessando la nostra città non ci hanno certo entusiasmato. Tutt'altro- aggiungono-. Con accenti diversi avremmo potuto criticare quanto realizzato, come abbiamo fatto per le gradinate davanti alla Porta Santa di Collemaggio e per i lavori in Piazza Regina Margherita. Ad esempio, per restare in tema di lampioni e in Piazza Regina Margherita, come si fa a non chiudere metaforicamente gli occhi ogni volta che lo sguardo cade su quei tubi metallici piegati e incrostati da incoerenti diverticoli illuminanti? Se, in piazza Duomo, i preesistenti

modelli scelti dall'architetto Santoro potevano essere considerati accettabili, nella loro "mediazione" fra antico e moderno e nella coerenza con i corpi illuminanti posti sotto i Portici, oggi, con tutta evidenza, si è scelta la soluzione sempre discutibile dell'inserimento del "moderno". Non c'è in gioco solamente qualche lampione, ma un principio di carattere generale, una delle problematiche più controverse del dibattito architettonico e urbanistico in tema di interventi nei contesti storici: il diritto del "moderno" ad essere presente con i suoi specifici caratteri. Le scelte progettuali finora perseguite evidenziano soluzioni a nostro parere errate, che presumibilmente troveranno ulteriori applicazioni».

Il "moderno" in un centro stori-

«PERSA UN'ALTRA VOLTA L'OCCASIONE DI RIQUALIFICARSI NELLA MODERNITÀ SENZA RINUNCIARE ALLA BELLEZZA»



I nuovi lampioni

co, secondo ItaliaNostra, «deve trovare la sua legittimazione nel riproporre, se non le forme, gli stili del contesto nel quale si inserisce. In altri termini esso non può opporsi alle preesistenze per affermare la propria assoluta e indiscutibile diversità, ma deve rispettosamente affiancarsi ad esse "reinterpretandone" gli specifici caratteri. Altrimenti, dal contrasto che si viene a creare, non possono che derivarne oggettive dissonanze visive ed estetiche. Come sta avvenendo. Non ci sembra questo il caso dei lampioni previsti in piazza Duomo. L'eccessiva essenzialità della forma e, soprattutto, la loro incongrua altezza, tradiscono la contemporaneità di cui sono espressione. Questa città ha così perso ancora una volta l'occasione di riqualificarsi nella modernità senza rinunciare alla bellezza».

Marianna Galeota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lampioni di piazza Duomo, altra bocciatura

Il presidente di Italia Nostra contesta l'operato dell'amministrazione: «Scelta totalmente errata»



Da sinistra i nuovi e i vecchi lampioni di piazza Duomo



► L'AQUILA

Ancora una "bocciatura" per i lampioni di piazza Duomo, destinati a sostituire quelli precedentemente scelti dal noto architetto cittadino **Giuseppe Santoro**. Questa volta a bacchettare le decisioni dell'amministrazione comunale è il presidente dell'associazione culturale Italia Nostra, **Vincenzo Giusti**, che - in una lunga nota - parla di «scelte errate» e di «disonanze visive ed estetiche» e chiede «forme partecipate di condivisione» sulle scelte importanti per il restyling della cit-

tà e «il riutilizzo altrove dei preesistenti lampioni». Il presidente, tuttavia, critica a più ampio raggio «le soluzioni adottate per gli importanti lavori di pavimentazione e arredo urbano che stanno interessando la nostra città. Lavori» spiega, «che non ci hanno certo entusiasmato. Tutt'altro. Con accenti diversi avremmo potuto criticare quanto realizzato, come abbiamo fatto per le gradinate davanti alla porta Santa di Collemaggio e per i lavori in piazza Regina Margherita. Ad esempio. Per restare in tema di lampioni e in piazza Regina Mar-

gherita» continua, «come si fa a non chiudere metaforicamente gli occhi ogni volta che lo sguardo cade su quei tubi metallici piegati e incrostati da incoerenti diverticoli illuminanti?». Il problema, secondo Giusti, è di metodologia di intervento: «Non c'è in gioco solamente qualche lampione, ma un principio di carattere generale, una delle problematiche più controverse del dibattito architettonico e urbanistico in tema di interventi nei contesti storici: il diritto del moderno ad essere presente con i suoi specifici caratteri», spiega. «Per

questo motivo riteniamo importante intervenire, a ragione del fatto che le scelte progettuali finora perseguite evidenziano soluzioni a nostro parere errate, che presumibilmente troveranno ulteriori applicazioni». In particolare, sui lampioni in piazza Duomo, ammonisce: «Non è sostenibile, come alcuni affermano, che essi siano ispirati a quelli visibili nelle cartoline di piazza Palazzo dei primi decenni del Novecento. A nostro avviso, l'eccessiva essenzialità della forma e, soprattutto, la loro incongrua altezza, tradiscono sempre e comunque la contemporaneità di cui sono espressione. Questa città ha così perso, ancora una volta, l'occasione di riqualificarsi nella modernità senza rinunciare alla bellezza».

(m.c.)

REPRODUCTION RISERVATA